

Zitierhinweis

Daum, Werner: review of: Jessica Kraatz Magri, Der umkämpfte Volksheld. Zur Geschichte des Garibaldi-Mythos in Italien (1882-1948), Köln: SH-Verlag, 2011, in: Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 240, DOI: 10.15463/rec.1189729164

First published: Il Mestiere di Storico, 2012, 2



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinaus gehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Jessica Kraatz Magri, *Der unkämpfte Volksheld. Zur Geschichte des Garibaldi-Mythos in Italien (1882-1948)* (Italien in der Moderne, 18), Köln, SH-Verlag, 420 pp., € 39,80

Il mito politico creato e sostenuto da varie correnti politiche intorno a Giuseppe Garibaldi dal 1882 fino al 1948 svolse una funzione assai flessibile perché poté avere effetto o legittimante o delegittimante o perfino rivoluzionario – a seconda della forza politica che ne fece uso. È questo l'assunto centrale di una tesi di dottorato di ricerca, conseguito nel 2008 presso la Humboldt-Universität di Berlino da Jessica Kraatz Magri, direttrice del Goethe Institut di Torino. L'argomento è qui esplicito in modo più sistematico, in base alla pubblicistica coeva e alle carte d'archivio, nel 18° volume di una rinomata collana di studi tedeschi sull'Italia moderna.

Partendo dal concetto del mito politico l'a. spiega in tre sezioni come la figura dell'«eroe dei due mondi» si sia prestata di volta in volta, nell'Italia liberale, in quella fascista e ancora nel dopoguerra repubblicano, come mezzo adatto a negoziare la questione della partecipazione politica e del rapporto tra popolo e potere. Nel suo approccio metodologico lo studio approfitta della doppia funzionalità simbolica del mito politico, applicando questo concetto per l'analisi sia dell'arena della comunicazione politica, cioè con riguardo alla creazione di identità collettive e alla (de)legittimazione del potere politico, sia dell'oggetto di quest'ultima, cioè rispetto alla lotta concorrenziale per il potere politico condotta attraverso determinate pratiche sociali e accompagnata dai mass media (Sez. I). In seguito, l'a. ricostruisce minuziosamente il controverso processo della creazione e della celebrazione del mito di Garibaldi, come è portato avanti nell'Italia liberale dalle varie correnti politiche e dall'associazionismo garibaldino, con il dovuto riferimento alla narrazione nazional-risorgimentista, ma con orientamenti politici ogni volta differenti (Sez. II). Per l'«età degli estremi», infine, si nota uno spostamento funzionale del mito garibaldino, perché «l'eroe dei due mondi» non conta più tanto come padre della nazione quanto piuttosto come modello per i nuovi miti del XX secolo, formatisi sulla scia dell'avanguardismo e del volontarismo durante la Grande guerra, in concomitanza sia con l'appropriazione fascista del Risorgimento all'insegna del mito del duce, sia con la lotta antifascista di una Resistenza nazionale unitaria esauritasi con le prime elezioni del dopoguerra (Sez. III).

Spiegando il mito garibaldino come il mito dell'eroe popolare per eccellenza, l'opera costituisce un'integrazione importante sia degli studi storico-culturali più recenti su Garibaldi (Mario Isnenghi, Lucy Riall ecc.), sia del filone di ricerca più generale sulla simbologia politica. A proposito di quest'ultima, l'a. giunge alla conclusione, tanto sorprendente quanto audace, di una certa analogia tra mito garibaldino e berlusconismo, ma soprattutto mette in risalto la questione aperta dei nuovi miti che dopo il 1948 si sarebbero sostituiti a quelli «classici», come quello preso in esame di Garibaldi. Il libro è corredato da 32 illustrazioni (fumetti inclusi) con le quali il mito garibaldino viene colorato dall'immaginario dell'epoca.

Werner Daum